

Tavolo Basta Veleni – Brescia



Note presentate al Ministro Sergio Costa il 20 novembre 2018 a Brescia.

- **Moratoria per nuove discariche e fattore di pressione nazionale**
- **Sin “Brescia Caffaro”**
- **Emergenza fanghi**
- **Epidemia di polmonite/legionella**
- **Qualità dell’aria**

Allegati:

- **Incontro con Assessore all’Ambiente della Lombardia**
- **Delibera per la moratoria della Provincia di Brescia**

Brescia 20 novembre 2018

Nota sulla MORATORIA per il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa

Il Tavolo Basta veleni ritiene sia urgente l'adozione di provvedimenti di emergenza per arrestare l'abnorme flusso di rifiuti che continuano ad essere sversati sul territorio di Brescia, già tanto compromesso.

Come ha certificato ISPRA per l'anno 2016, nella Provincia di Brescia sono stati seppelliti in discarica 2.578.169t di rifiuti speciali, pari al 76,47 % di quelli interrati in tutta la Lombardia e pari al 21,3% di tutti quelli conferiti in discarica in tutta Italia, rifiuti che si aggiungono ai 69.075.980 metri cubi già interrati per il periodo 1980-2015 come ha certificato la Provincia di Brescia, mentre ancora non sappiamo quanti rifiuti e in quali siti siano stati dispersi sul territorio senza alcuna tutela ambientale nei decenni precedenti, quando mancava la normativa.

Brescia insomma si conferma il capolinea nazionale dei rifiuti speciali con una devastazione ambientale che non ha confronti in Italia e non solo.

Per queste ragioni il Tavolo Basta veleni, che raggruppa tutti i comitati ambientalisti della Provincia, ha chiesto una moratoria che il Consiglio Provinciale di Brescia ha fatto propria il 24 settembre 2018, impegnando "il Presidente della Provincia a farsi promotore di una richiesta alla Regione Lombardia e al Ministero dell'Ambiente per una moratoria del conferimento dei rifiuti speciali destinati all'incenerimento e al conferimento in discarica in Provincia di Brescia e il blocco di nuove autorizzazioni all'apertura di nuove discariche per i prossimi 5 anni, applicando le misure legislative nazionali più restrittive, come ad esempio il decreto legge n. 136 del 10 dicembre 2013, come preconditione per monitorare tutti i siti compromessi, sia quelli censiti sia quelli non ancora noti, al fine di implementare un Piano generale di bonifica del territorio".

La mozione approvata alla Camera il 14 novembre, pur avendo rilevato la gravità dell'emergenza ambientale del territorio bresciano oberato da oltre 80 milioni di metri cubi di rifiuti tumulati in discariche cui si aggiunge un'insopportabile e devastante flusso di rifiuti nelle 10 discariche attive di oltre 2,5 milioni di tonnellate di rifiuti all'anno, pari ad oltre un quinto di tutti quelli smaltiti in discarica a livello nazionale, ha ipotizzato come unico intervento l'assunzione a livello nazionale, nella pianificazione futura dei rifiuti, del criterio del fattore di pressione. Tale innovazione, pure importante per il futuro, come dimostra peraltro l'esperienza bresciana avrebbe effetti soltanto nel medio - lungo periodo, per cui sia il Tavolo Basta veleni, sia l'Amministrazione provinciale di Brescia avevano avanzato la proposta di moratoria, ipotesi su cui sarebbe stato d'accordo anche lei, ministro Costa, previa intesa con la Regione, secondo quanto fatto trapelare dall'onorevole Ferdinando Alberti, a seguito dell'incontro tenutosi a Roma tra lei ed esponenti bresciani del M5S, l'8 novembre scorso.

La mozione approvata, purtroppo e inspiegabilmente, non ha fatto propria la moratoria perché avrebbe previsto un intervento del governo su materia di competenza regionale, motivazione pretestuosa che poteva e doveva essere smontata aggiungendo formalmente che questo percorso, ovviamente, doveva essere costruito e definito d'intesa con la Regione interessata.

Il Tavolo Basta veleni ritiene comunque la proposta di moratoria tutt'ora valida e la rilancia in questa occasione, chiedendo al Ministro dell'Ambiente di convocare un tavolo interistituzionale con l'Amministrazione provinciale di Brescia e la Regione Lombardia, che si è dichiarat

disponibile nell'incontro che abbiamo tenuto con l'Assessore Cattaneo: da quel tavolo, se venisse esclusa la moratoria per questioni burocratiche, deve comunque uscire un provvedimento di uguale efficacia, capace cioè di interrompere l'attuale abnorme e insostenibile flusso di rifiuti sul territorio bresciano per un periodo certo, tale da permettere il monitoraggio del territorio e la programmazione delle necessarie bonifiche.

FATTORE DI PRESSIONE

Nel corso del periodo di moratoria va definito a livello di legislazione nazionale e regionale un nuovo e più efficace fattore di pressione, da utilizzare per la programmazione e localizzazione territoriale innanzitutto di nuove discariche, ma anche di aree di escavazione, nonché di nuovi impianti impattanti ed anche per perseguire una riduzione delle emissioni degli impianti in attività.

Nel nuovo fattore di pressione andrebbero conteggiati tutti gli impatti cumulativi del territorio:

- per quanto riguarda le quantità dei rifiuti interrati dovrebbero essere conteggiate anche le "discariche fantasma" anti normativa e le potenzialità già previste, sia dalle discariche in attività, sia da quelle approvate, mentre gli "inerti" vanno considerati per intero, i non pericolosi con un indice 1,5 e i pericolosi con indice 2.
- Inoltre vanno considerati altri elementi, come le zone cementificate e le aree inquinate (es. Sin Caffaro e altri siti compromessi), impianti industriali impattanti, falde acquifere e acque superficiali compromesse, livelli di inquinamento atmosferico...

Sulla base di questo nuovo fattore una coerente programmazione nazionale e regionale della localizzazione di discariche e di impianti impattanti, dunque, dovrebbe riequilibrare il carico ambientale tra le diverse aree del Paese, salvaguardando un territorio sottoposto ad uno stress oltre ogni limite, come quello bresciano.



Brescia 20 novembre 2018

Nota sul Sin “Brescia-Caffaro” per il Ministro dell’Ambiente Sergio Costa.

A 16 anni di distanza dalla deliberazione del sito di interesse nazionale è necessario riprendere in mano e reimpostare radicalmente il tema della bonifica, per troppo tempo quasi del tutto trascurato.

1. **Superamento della gestione Commissariale**, che si è rivelata inadeguata, ma che comunque non ha alcuna ragione d’essere per un’attività che va oltre l’emergenza e che sarà necessariamente di lungo periodo. Allo stato attuale abbiamo solo una pre-progettazione per il sito industriale e, a parte alcuni parchi pubblici, il nulla per tutta l’area inquinata esterna alla fabbrica dove vivono decine di migliaia di bresciani esposti a diossine, PCB e altre sostanze tossiche: questo a causa della volontà del Commissario Caffaro di limitare, prima addirittura formalmente, poi di fatto, il perimetro dei terreni da bonificare al solo sito industriale e poco più. Il Commissario Caffaro, oltre a questa gravissima responsabilità, ha nei fatti avvallato lo scandaloso pressoché azzeramento da parte di Ispra dei costi complessivi previsti per la bonifica del Sin, da 1.452.807.700, ipotizzati inizialmente, a circa 70.000.000 euro (cifra che sarebbe stata dedotta dalla perizia della controparte Caffaro!); inoltre lo stesso Commissario si è sempre rifiutato di prendere in considerazione tecniche di bonifica capaci di rimuovere gli inquinanti dal terreno dei parchi, privilegiando la ricollocazione in discarica del terreno contaminato, operazione che non può essere considerata bonifica; per le 3 discariche di Vallosa, Pianera e Pianerino non v’è stata nessuna bonifica, ma si prevede una semplice copertura che non è neanche una messa in sicurezza; infine lo stesso Commissario si è distinto per una gestione insofferente di un corretto rapporto partecipativo con le istanze del “popolo inquinato”.

2. Un Piano generale di bonifica

Va quindi ridefinito il piano generale di bonifica del Sin, comprendente tutti i terreni inquinati, le acque di falda e superficiali, nonché le discariche; va ripermetrato il sito comprendendo correttamente tutte le aree inquinate; va rivista la fruizione dei “parchi gialli”, con PCB e diossine rispettivamente 80 e 10 volte al di sopra dei limiti, sottoponendoli ad analisi di rischio; va indetto un bando per la pre-progettazione tecnico-economica della bonifica di tutto il territorio inquinato contemplando tecnologie di vera bonifica, ovvero di estrazione dal suolo delle sostanze tossiche; vanno, infine, definiti i limiti per i PCB nello scarico idrico in corpo superficiale.

Solo in questo quadro va affrontato il tema dei finanziamenti, che allo stato risultano largamente insufficienti anche solo per la messa in sicurezza del sito industriale.

Infine, si parla di una bozza per il nuovo Accordo di programma: questa va resa pubblica ed aperto subito un confronto con i cittadini interessati.

Brescia 20 novembre 2018 Tavolo Basta veleni



Nota sui fanghi per il Ministro dell'Ambiente Sergio Costa

La situazione bresciana è a livello di criticità ambientali è devastante con effetti sulla salute pubblica, sugli ecosistemi con danni innegabili ai territori. Tra i fattori che causano elevate problematiche ambientali vi sono quelli relativi alla produzione di fanghi, ai gessi di defecazione ed ammendanti.

Si pongono per altro all'attenzione alcune considerazioni:

- 1) A livello nazionale ed europeo molti studi hanno evidenziato “dubbi” dell'utilizzo dei fanghi, dei gessi di defecazione ed ammendanti in agricoltura al punto che in molti paesi europei lo spandimento è vietato. Poiché la PRATICA è da riassumersi in uno “SMALTIMENTO DI RIFIUTI” (vedi rif. Dalla DGR 2031 del 2014 della Regione Lombardia) riteniamo urgenti e necessarie modifiche sostanziali a livello nazionale della norma.
- 2) Le problematiche collegate allo spandimento dei fanghi in agricoltura causano notevoli disagi dal punto di vista dei miasmi e delle conseguenze che gli stessi causano, nel caso di continuo spargimento, al suolo e al sottosuolo;
- 3) Le problematiche collegate agli impianti di lavorazione e produzione di fanghi, gessi di defecazione ed emendanti,
- 4) I territori, già sottoposti ad alta tensione ambientale, denunciano continuamente “la non vivibilità” nei casi di utilizzo dei fanghi o derivanti sui campi a ridosso di abitazioni ma ancora più gravi le denunce che si evidenziano nei territori a ridosso degli impianti di trattamento che per 365 giorni l'anno creano problematiche legate ai miasmi nauseabondi, viabilità e perdita di fanghi su strade pubbliche.

La normativa necessita una revisione urgente e immediata

- A) Verifica e restrizione dei codici CER che la Lombardia attualmente ha in numero maggiore rispetto ad altre regioni;
- B) Inserire i gessi da defecazione nella normativa dei fanghi.
- C) Incentivare la ricerca di nuove tecnologie che permettano di ottenere fanghi di qualità e inodore
- D) Maggiori poteri ad ARPA per controlli e analisi (oggi le analisi sono in mano al Ministero dell'Ambiente)
- E) Controlli più efficaci che accertino anche la qualità dei fanghi istituendo una task force che ne controlli tutto il ciclo, dai depuratori allo spandimento.
- F) In merito ai controlli, abbiamo in programma di sentire Arpa per capire come e su cosa dovrebbero essere fatti i controlli, ed a breve presenteremo una nostra proposta che vorremmo porre alla Sua attenzione.



ALL'ATTENZIONE DEL MINISTRO SERGIO COSTA

TAVOLO BASTA VELENI BRESCIA

COMITATO DI SALUTE PUBBLICA "LA CORSA PER LA VITA"

PRESIDENTE: CARMINE PICCOLO, PODISTA DELL'AMBIENTE

**RELAZIONI SINTETICHE EPIDEMIA DI POLMONITI E LEGIONELLA
NELLA BASSA PIANURA BRESCIANA ORIENTALE E ALTO
MANTOVANO.**

PROFESSOR CARMINE PICCOLO

AVVOCATO DOTTORESSA DONATELLA MENTO

MEDICO DI BASE COMUNE DI CARPENEDOLO DOTTOR SERGIO PERINI

Gentile Ministro Costa,

sono Carmine Piccolo, Presidente del neonato Comitato di Salute Pubblica "La Corsa per la Vita", con sede in Montichiari (Brescia), in Via Volta 6 int.10. Faccio parte del Tavolo Basta Veleni sin dalla sua origine, sono nato a Saviano in provincia di Napoli e vivo a Ghedi in Provincia di Brescia. Sono insegnante presso l'Istituto Tecnico Industriale B. di Manerbio, ho 57 anni e ho una figlia, Marina, di 22 anni. Premetto che cinque anni fa, mia moglie Rosalba, di soli 45 anni, si ammalò improvvisamente e gravemente di leucemia. Lavorava presso l'ospedale civile di Montichiari. Montichiari è una città bresciana, come lei sa, alla ribalta delle cronache nazionali per il numero più alto di discariche con oltre 15 milioni di mc di rifiuti di ogni tipo, con una altissima percentuale di tumori e decessi per malattie tumorali, oltre ai paesi confinanti altrettanto pieni di rifiuti e con altre criticità ambientali. Per me e per mia figlia furono nove mesi terribili e dolorosi, non riuscivamo a capire le ragioni di tanta sofferenza. Mia moglie si consumava lentamente, tanto durò il suo ricovero ospedaliero presso il reparto di ematologia degli Spedali Civili di Brescia, dove il primario dottor Giuseppe Rossi fece l'impossibile per potere trovare una cura che le potesse salvare la vita. Purtroppo non ce la fece.

Ero un maratoneta, e pensai, grazie anche ai suggerimenti della mia povera moglie, di provare a portare un messaggio correndo, scritto su una pettorina gialla, un messaggio di salute per paesi e città, con la sola forza delle gambe e scrivendo tutta la mia protesta contro l'inquinamento del territorio bresciano che mieteva e miete tuttora vittime innocenti in numero sempre più elevato. Correvo nei luoghi più inquinati, prima bresciani, poi regionali, poi nazionali, per chiedere giustizia per le vittime innocenti dell'inquinamento e della devastazione del territorio bresciano, lombardo e italiano. Mi fermavo nei comuni a parlare con i sindaci e con gli amministratori, con politici e imprenditori esortandoli a una maggiore attenzione alla salute e alla vita delle persone e persuadendoli a fare scelte giuste di salvaguardia dell'ambiente. Sono diventato, a mia insaputa, una voce da ascoltare e ogni giorno ricevo messaggi drammatici di dolore provenienti da tante famiglie per la perdita dei loro cari per malattie tumorali e in quest'ultimo periodo messaggi da persone colpite da casi gravi di polmoniti e legionella. Invitato ovunque a partecipare a marce e a corse per la vita e a tante e numerose assemblee pubbliche organizzate da Comitati e Associazioni ambientaliste e umanitarie a portare questo messaggio di salvaguardia della vita

di tutti gli esseri viventi. Tante volte sono andato nella mia originaria Terra Dei Fuochi, spesso invitato dal dottor Luigi Costanzo, dalle Mamme Coraggio Anna Magri, Marzia Caccioppoli, Antonio Marfella, Vincenzo Tosti, Miriam Corongiu, in particolare a Caivano e zone limitrofe, zone che lei tanto ama e ha a cuore come me.

L'epidemia di polmoniti e legionella verificatesi in una zona delimitata della bassa bresciana dove l'impatto cumulativo di criticità ambientali è elevatissimo, il dolore forte delle tante famiglie che mi scrivono e che vedono in me la voce che loro non hanno più, mi hanno dato l'occasione di poter far nascere questo Comitato di Salute Pubblica per conoscere la verità, chiedere giustizia e anche un risarcimento per i danni causati inconsapevolmente alla propria salute. L'obiettivo è creare un precedente, scoprire i nessi causa-effetto inquinamento-malattia, per poter finalmente avere giustizia. La stessa Procura della Repubblica di Brescia ha aperto un fascicolo per scoprire le cause scatenanti l'epidemia.

Grazie alla dottoressa Donatella Mento del Foro di Brescia e al coraggio del dottor Sergio Perini, che si è visto nel proprio studio ambulatoriale in pochi giorni arrivare venti casi di polmoniti, denunciando pubblicamente in una sua lettera che ha fatto giro dei media nazionali lo stato di gravità della situazione ambientale che vive il nostro territorio, possibile causa di questa epidemia che è solo, a nostro parere, una avvisaglia di ciò che potrebbe accadere in futuro se non si dovessero prendere iniziative serie a favore del territorio. Un mix di veleni elevato composto da discariche, da quantità enormi di reflui zootecnici, da quantità enormi di fanghi da depurazione poco trattati, dall'inquinamento del fiume Chiese con poco deflusso minimo vitale, dal caldo afoso ed eccessivo per tutto il mese di settembre, da industrie pesanti e dalle numerose torri da raffreddamento, dall'elevato traffico aereo e veicolare per i due vicinissimi aeroporti di Montichiari e Ghedi, dalle grandi arterie bresciane, dal non lontano inceneritore bresciano con oltre 800.000 tonnellate annue di rifiuti bruciati e tante altre criticità, come ad esempio gli scarichi illeciti nelle numerose rogge che percorrono i nostri campi, ha creato, a nostro avviso, una micidiale carica batterica minando la salute di tante persone ed in particolare quelle meno immuni.

Le chiedo. Signor Ministro, visto che lei è una persona molto sensibile e generosa, di non abbandonarci al nostro destino. I poteri economici non considerano la vita e la salute delle persone, guardano solo gli interessi e pensano ad accumulare ricchezza. Io dovrò portare alle famiglie colpite un messaggio di speranza e ai miei studenti un messaggio di amore per la vita, la possibilità di credere in un mondo migliore ed onesto dove poter vivere in un ambiente sano e pulito, diritto sacrosanto e inalienabile, adottando tutte quelle strategie possibili per la salvaguardia dell'ecosistema, oggi così fortemente compromesso e fragile.

Grazie, a nome del Tavolo Basta Veleni, a nome del Comitato di Salute pubblica, a nome di tutte le persone che soffrono, per avermi dedicato il suo prezioso tempo. La ringrazio per ciò che potrà fare per tutte le desiderate poste dalla delegazione del Tavolo Basta Veleni. Allego alla presente le relazioni sintetiche dell'avvocato dottor Donatella Mento e del medico ambulatoriale in servizio dottor Sergio Perini.



Brescia, 20 novembre 2018 Carmine Piccolo

La qualità dell'aria nella provincia di Brescia

La grave situazione ambientale in cui versa il territorio della provincia di Brescia ci deve portare a riflettere sulle cause che lo determinano e, tra queste, rileviamo il pesante inquinamento atmosferico ed i conseguenti cambiamenti climatici, che stanno mettendo a dura prova anche la nostra Regione.

Ogni anno i dati relativi alla pessima qualità dell'aria segnalati dalle centraline di monitoraggio dell'ARPA ci pongono sistematicamente fuori dai parametri stabiliti dall'Unione europea.

Anche la recentissima campagna nazionale NO2 NO GRAZIE, promossa dall'associazione "Cittadini per l'aria" in collaborazione con Basta Veleni, a cui hanno aderito numerose scuole, non ha fatto altro che confermare la situazione di degrado in cui versano i nostri comuni e lo stato di malessere della popolazione in termini di crisi sanitaria e di costi sociali ad essa legati.

Secondo ormai consolidati studi promossi dall'OMS e dall'Agenzia Europea dell'Ambiente, risulta che il traffico veicolare sia tra le principali cause del cocktail di veleni che ammorzano la nostra atmosfera, in particolare in aree come la Pianura Padana e la Regione Lombardia, dove il già difficile ricambio dell'aria, sommato alla forte antropizzazione ed industrializzazione, non fa che confermare questa gravissima situazione di compromissione del territorio, ponendoci al vertice europeo per l'alto rischio ambientale.

Avviare misure straordinarie ed efficaci per favorire la riduzione dell'inquinamento dell'aria deve diventare, quindi, priorità assoluta per il Governo nazionale, per la Regione Lombardia con le sue specifiche competenze, per i Comuni e le istituzioni locali preposte a garantire interventi risolutivi in tal senso.

Tra questi, per impedire un aggravamento delle attuali condizioni ambientali, appare improrogabile contenere drasticamente il traffico veicolare, predisponendo parcheggi scambiatori agli ingressi dei centri abitati, limitare gli accessi alle auto nei centri storici, potenziare il trasporto pubblico e la mobilità ciclo-pedonale, ridurre i limiti di velocità su strade ed autostrade, avviare una seria campagna di controlli sulle emissioni industriali e l'incenerimento dei rifiuti, incentivare l'uso di auto sempre meno inquinanti e, soprattutto, favorire e finanziare interventi a sostegno delle fonti energetiche rinnovabili.

Anche una seria campagna d'informazione circa i rischi per la salute e la salvaguardia dell'ambiente non può che rappresentare un punto di forza per alimentare un maggior senso civico e la responsabilità collettiva degli abitanti.

A tale scopo, la Regione Lombardia dovrebbe farsi maggiormente carico delle sorti dell'Arpa, azienda che, come quella sanitaria, versa in precarie condizioni, sia per quanto riguarda la carenza di personale che di fondi e idonee strumentazioni per il controllo degli inquinanti presenti in ambiente.

Il fatto che a Brescia e provincia le centraline per il monitoraggio della qualità dell'aria non siano in grado di misurare in modo adeguato tutte le sostanze inquinanti presenti in atmosfera, è un dato di fatto che si è andato consolidando nel tempo.

Infatti, In diversi periodi dell'anno, le centraline risultano fuori servizio o non in grado di fornire dati attendibili, talvolta anche in coincidenza con le giornate di esuberi che rientrano nei conteggi previsti dalla normativa vigente. In tal modo, si va a vanificare il computo dei periodi complessivi di inquinamento atmosferico e si rendono meno efficaci le conseguenti proposte relative ai provvedimenti da adottare.

Pertanto, chiediamo al competente Assessorato all'Ambiente della Regione idonei interventi per potenziare la presenza delle centraline in aree considerate a maggior rischio; esse, inoltre, andrebbero posizionate in zone più consone ai controlli, mentre bisognerebbe procedere alla sostituzione di quelle, non poche, oramai obsolete.

Da parte sua il Tavolo di Lavoro di Basta Veleni continuerà a farsi garante fra la gente per continuare a promuovere iniziative di denuncia e di sensibilizzazione su temi ed azioni tese a limitare gli effetti nocivi che l'inquinamento produce sulla salute, promuovendo stili di vita che siano davvero ecologicamente ed economicamente sostenibili, con benefici per tutta la popolazione della provincia di Brescia e di quelle limitrofe.

Brescia, 20 novembre 2018

Tavolo Basta Veleni



Comunicato stampa del Tavolo Basta Veleni sull'incontro con l'Assessore all'Ambiente della Regione Lombardia

Oggi 16 novembre alle ore 12 siamo stati ricevuti dall'Assessore Regionale all'ambiente Cattaneo a cui abbiamo consegnato un fascicolo con richieste specifiche. Dopo aver ricordato la gravità della situazione ambientale in cui versa la nostra provincia, abbiamo focalizzato l'attenzione sui singoli punti. Il tema principale è stato la richiesta di moratoria per 5 anni su tutti i conferimenti di rifiuti speciali e sulle nuove autorizzazioni di discariche appellandoci anche alla mozione approvata

all'unanimità in consiglio provinciale in data 24 settembre. Abbiamo ricordato che questo lasso di tempo sarebbe importante per fare un lavoro di mappatura di tutte le criticità, tutti i conferimenti illeciti o ante-norma al fine di avere un quadro complessivo della situazione reale e mettere in atto tutte le misure per bonificare e risanare il territorio. Al contempo vi sarebbe modo di modificare l'indice di pressione al fine di renderlo più stringente ed efficace in quanto ora non tiene conto del carico pressorio complessivo presente in un territorio.

Alle nostre sollecitazioni l'Assessore si è sostanzialmente espresso come in passato: ritiene la moratoria uno strumento non efficace ed inutile e ritiene che modificare l'indice di pressione lo renderebbe più attaccabile dal punto di vista legale.

C'è stata da parte dell'Assessore una contestazione sui ruoli e le competenze ribadendo che secondo lui non spetta alla Regione promuovere una moratoria, ha denunciato invece un vuoto normativo da colmare che rende molto difficile il lavoro delle Istituzioni.

Da parte nostra abbiamo ribadito, proprio per questo continuo rimpallo di competenze da parte degli enti, la necessità di formare un tavolo inter istituzionale per concertare quali siano gli strumenti più efficaci da adottare per dare una risposta concreta a tutti i territori che soffrono per una situazione ambientale insostenibile.

L'Assessore in questo caso ha dato la sua piena disponibilità.

Per quanto riguarda il problema della qualità dell'aria ha convenuto con noi sull'importanza del problema che investe tutta la Lombardia affermando che è costantemente in contatto con Arpa. Sul tema dei fanghi da depurazione e gessi di defecazione ha sottolineato l'annoso problema dei controlli, a questo punto lo abbiamo sollecitato sulla necessità di potenziare un importante organo di controllo come Arpa. L'Assessore ha annunciato che è imminente l'assunzione di 80 persone a potenziamento dell'Arpa di tutta la Regione e che sicuramente verrà tenuto conto della situazione emergenziale di Brescia e Pavia.

In conclusione, prendiamo atto di non avere avuto le risposte desiderate, ma ci avviciniamo all'imminente incontro con il Ministro dell'ambiente Costa forti dell'impegno preciso di Cattaneo a partecipare ad un tavolo di lavoro per affrontare la complessità della situazione bresciana.



Milano 16 novembre 2018

Mozione sulla moratoria a nuove discariche della Provincia di Brescia

Signor Presidente della Provincia di Brescia, colleghi consiglieri

Il sottoscritto consigliere provinciale Marco Apostoli della lista Provincia Bene Comune

1. visti i risultati e dati pubblicati da ISPRA per l'anno 2016 e ripresi dalla stampa nazionale e locale, che accertano che nell'ambito della provincia di Brescia sono stati conferiti rifiuti speciali in quantità oltremodo superiore alla media dei rifiuti conferiti nelle discariche delle altre province lombarde, e in misura superiore ad un quinto di quanto conferito in tutti gli impianti d'Italia.
2. vista la mozione unitaria presentata e approvata il 17 giugno 2017 da 13 parlamentari bresciani sull'emergenza discariche e rifiuti nella nostra Provincia e sull'urgenza delle bonifiche. Allegato A

CONSIDERATO:

- che nella Provincia di Brescia, pur nel rispetto delle norme, come risulta dallo studio, sono stati seppelliti in discarica nell'ultimo anno censito, 2016, 2.578.169t di rifiuti speciali, pari al 76,47 % di quelli interrati in tutta la Lombardia e pari al 21,3% di tutti quelli conferiti in discarica in tutta Italia;
- che anche nei confronti di altre province con criticità: Savona, Verona, Livorno, Terni, Taranto, le quantità conferite in discarica per km² nella nostra Provincia sono più del doppio;
- che i detti conferimenti sono avvenuti negli anni recenti mentre ancora non sappiamo quanti rifiuti e in quali siti siano stati dispersi sul territorio senza alcuna tutela ambientale prima della normativa del 1982;
- che, considerando i dati dello studio ISPRA, nella provincia di Brescia la media dei rifiuti seppelliti in discarica per Km² è circa 13 volte superiore della media delle altre province Lombarde e di tutto il territorio nazionale;

CHIEDE

al Consiglio Provinciale di Brescia di impegnare il Presidente della Provincia a farsi promotore di una richiesta alla Regione Lombardia e al Ministero dell'Ambiente per una moratoria del conferimento dei rifiuti speciali destinati all'incenerimento e al conferimento in discarica in Provincia di Brescia e il blocco di nuove autorizzazioni all'apertura di nuove discariche per i prossimi 5 anni, applicando le misure legislative nazionali più restrittive come ad esempio il decreto legge n. 136 del 10 dicembre 2013, come condizione per monitorare tutti i siti compromessi, sia quelli censiti sia quelli non ancora noti, al fine di implementare un Piano generale di bonifica del territorio.

Brescia 9 luglio 2018

Apostoli Marco

APPROVATA ALL'UNANIMITA' DAL CONSIGLIO PROVINCIALE DI BRESCIA IL 24 SETTEMBRE 2018